

L'aglio delle bisce al Villaggio Cagnola

Pubblicato: Martedì 25 Luglio 2017



Come di consueto riceviamo e volentieri pubblichiamo il racconto di Teresio Colombo, esperto naturalista che oggi ci racconta l'escursione al Villaggio Cagnola, alla Rasa, sorgente dell'Oloni.

Il giorno 13/7 in compagnia del giovane Losseinì ci rechiamo in auto al **Villaggio Cagnola presso la Rasa** di Varese, iniziamo la salita dal sentiero principale e la prima fioritura sulla quale ci soffermiamo è quella della **Cespica uniflora** (*Erigeron uniflorus*) (01) la composita che comunemente ritroviamo su alcuni muri in buona esposizione; realizzata la prima foto scegliamo di salire dal sentiero che conduce direttamente al monumento che ricorda i caduti nella prima guerra mondiale, imboccato il sentiero subito dopo qualche metro troviamo un bel cespuglio di **Origano comune** (*Origanum vulgare*) (02) questa labiata, da alcuni indicata come maggiorana che è un francesismo comune, **è particolarmente aromatica come tutti avremo potuto osservare degustando una pizza "napoletana"**, mia moglie usa mettere questa sostanza aromatica mischiata al timo per insaporire arrostiti e pesce, sembrerebbe inoltre che i vini trattati con l'origano assolvano molto bene la funzione di stimolante l'appetito e se bevuto durante o al termine dei pasti faciliterebbe le funzioni digestive; poco più sopra un cespuglio di **Liliosfodelo minore** (*Anthriscum ramosum*) (03,04) la liliacea comune nei prati secchi, su terreni calcicoli e abbastanza termofili; si prosegue così senza trovare fioriture particolari solo Losseinì vede un capriolo muoversi sopra di noi ma non fa a tempo a comunicarmelo che **il capriolo** è già fuori dal raggio visivo di entrambi, si arriva così al monumento dove cerco le piante delle Elleborine che avevo trovate 2 settimane or sono ma che non ritrovo, si arriva così alla parte in piano che ci collega al sentiero principale dove sono fioriti alcuni esemplari di **Borracina rupestre** (*Sedum rupestre*) (05) una crassulacea abbastanza comune nella zona collinare; sulla roccia compaiono alcuni esemplari di **Aglio**

delle bisce (*Allium sphaerocephalon*) (06) una liliacea comune in tutto il territorio e ricercata nei mesi primaverili sotto la denominazione di “**erba cipollina**”; a questo punto chiedo a Losseinì se ritiene di andare più in alto, la risposta è del tutto positiva e non poteva essere diversamente per 2 diverse ragioni: la prima è nel desiderio di conoscere luoghi a Lui ancora sconosciuti, la seconda è per vedere **la curva di giro dell’auto che veniva utilizzata dal 1928** per percorrere il sentiero principale.

Per l’ulteriore salita scelgo la scalinata, ripristinata da un paio d’anni, in verità è per la ricerca del caglio rosso il vero motivo che ha motivato questa mia scelta anche se devo quasi subito accorgermi che la fioritura è sul punto d’inizio, trovo un **boletto lurido** dal gambo molle presumibilmente attaccato da larve che hanno arrestato l’ulteriore sviluppo, il fungo è considerato commestibile dopo cottura ma, essendo unico ritengo opportuno lasciarlo nel bosco si prosegue così fino al ricongiungimento con il sentiero principale dove mi fermo a riposare invitando l’amico Losseinì ad andare più sopra a vedere la piazzola di giro e la datazione del sentiero pedonale. Dopo essermi riposato, ingerite due caramelle e bevuto quasi un bottiglietta da mezzo litro di acqua, ritornato il compagno dal suo breve giro, iniziamo a scendere dal sentiero principale dove abbiamo la sorpresa di incontrare la **Campanula soldanella** (*Campanula rotundifolia*) (07) che se non fosse per le foglie rotonde alla base sarebbe del tutto confondibile con la campanula di Bertola; bellissimo anche il **Centauro maggiore** (*Centaureum erythraea*) (08) che essendo cresciuta in zona di più rada vegetazione consente di vedere la rosetta delle foglie basali di questa genzianacea che consentono di distinguerla dal centauro elegante che ne è privo, la pianta è notevolmente amara in tutte le sue parti ed è una delle basi di molti digestivi oltre ad essere stata il febbrifugo per eccellenza usato fino alla scoperta del chinino; poco più avanti ci sorprende la vista di alcuni esemplari di **Bupleuro ranuncoloide** (*Bupleurum ranunculoides*) (09) una ombrellifera sempre più rara che soprattutto si trattasse della sottospecie *ranunculoides* sarebbe meritevole di una segnalazione internazionale perché non indicata nel recente volume su “la flora nella provincia di Varese” autore P. Macchi e altri, del 2005 e indicato come presenza non più rilevata nella nostra provincia in “Flora alpina” di D. Aeschmann e vari, ediz. Zanichelli del 2004; proseguendo nella discesa sono attratto dal **Vincetossico comune** (*Vincetoxicum hirundinaria*) (10) che è passato dai fiori ai baccelli ripieni di semi fa sorridere l’idea che i nostri nonni erano alla ricerca di questa pianta che veniva utilizzata contro il veleno soprattutto delle vipere ma anche di altri animali; più in basso, poco prima di raggiungere la deviazione per il monumento ritrovo come da almeno quattro anni alcuni esemplari di **Centauro giallo** (*Blackstonia perfoliata*) (11,12) anche questa una assoluta rarità stando alle citate pubblicazioni che costituiscono il punto di riferimento assieme ad altre pubblicazioni per risolvere i dubbi relativi alle classificazioni; le foto realizzate mi hanno pienamente soddisfatto ma nella discesa che sto affrettando incontro la fioritura della **Campanula agglomerata** (*Campanula glomerata*) (13).

Teresio Colombo

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it